

dell'intenso lavoro compiuto nel breve periodo di dieci mesi dall'ultima Assemblea dell'aprile 1967, per lo studio del piano di riordinamento delle diocesi, e nei settori di competenza delle Commissioni e dei Comitati. Tutto cio' e' senza dubbio frutto d'impegno dei singoli e di una sincera comprensione e collaborazione di tutto l'Episcopato d'Italia che, vicino alla Cattedra di Pietro, sente la unita', sotto il segno della carita', come onore e dovere verso tutta la comunita' cristiana.

Roma, 2 marzo 1968

DICHIARAZIONE FINALE DELL' ASSEMBLEA GENERALE DEI VESCOVI ITALIANI (19-24 febbraio 1968)

Testo approvato all'unanimita' dall'Assemblea Generale e rielaborato secondo le osservazioni presentate durante la sessione conclusiva; dopo il benestare della Superiore Autorita', e' stato diramato alla stampa in data 6 marzo 1968.

I Vescovi d'Italia hanno dedicato al tema del laicato nella Chiesa la loro Assemblea annuale, allo scopo di approfondire gli insegnamenti del Concilio Ecumenico Vaticano II. in riferimento alla situazione italiana, e trarne conclusioni pastorali per un rinnovamento spirituale e apostolico del laicato nella comunione Ecclesiale. Infatti non si puo' avere un rinnovamento nella vita pastorale della Chiesa senza l'attiva partecipazione del laicato. Cio' e' stato sottolineato anche dalla presenza e dalla collaborazione, ai lavori dell'Assemblea, di laici qualificati insieme a sacerdoti e religiosi che da tempo collaborano alle opere di apostolato laicale.

L'insegnamento del Concilio

Due aspetti degli insegnamenti conciliari sono stati messi in particolare evidenza:

1. - Il Concilio ha ridestato in tutti i fedeli la coscienza di "essere Chiesa", di partecipare, secondo la vocazione e il dono ricevuto, all'ufficio profetico, sacerdotale, regale di Cristo. Nel popolo di Dio, infatti, "comune e' la dignita' di membri per la rigenerazione in Cristo, comune la grazia dei figli, comune la vocazione alla perfezione" (L. G. 32): anche se "per pascere e sempre piu' crescere questo popolo Cristo Signore ha stabilito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo" (L.G. 18): quello, anzitutto, del Romano Pontefice, capo visibile di tutta la Chiesa, e quello dei Vescovi che in comunione con lui "reggono la casa del Dio vivente" (L.G. 18).

Tutto il popolo di Dio è mandato ad annunziare agli uomini il messaggio della salvezza e portarlo alla comunione con Lui e tra di loro: pur nella essenziale diversità dei ministeri, esso vive un'unica missione, nella quale i laici hanno la loro corresponsabilità.

2. - La corresponsabilità dei laici si deve tradurre in un impegno di apostolato nella Chiesa e nel mondo.

Essi infatti hanno un compito proprio da espletare nell'azione evangelizzatrice e santificatrice della Chiesa e sono disponibili per collaborare con i sacri Pastori nel loro apostolato. I laici hanno poi nel mondo un compito proprio e peculiare, inteso ad animare cristianamente tutte le realtà umane, con coscienza del loro valore e con competenza, con spirito evangelico e fervore di carità, per cui lo stesso progresso umano e civile cammina verso la pienezza di Cristo.

La situazione italiana

La partecipazione più attiva dei laici alla vita della Chiesa è stata preparata già da tempo in Italia attraverso la maturazione della loro coscienza ecclesiale testimoniata anche dal fiorire di numerose associazioni e specialmente dell'Azione Cattolica, al cui servizio generoso alla Chiesa e alla società italiana i Vescovi desiderano rendere testimonianza in questo anno centenario della sua fondazione. Essi sanno che l'animazione spirituale, morale, sociale e civile, senza posa alimentata da tali movimenti; "ha davvero preparato, sotto certi aspetti, il Concilio Ecumenico, specialmente per quelle sue espressioni che il mondo contemporaneo ha meglio apprezzato" (Paolo VI, 20/3/1963). Il risveglio religioso e di responsabilità suscitato dal Concilio stesso in tutto il popolo cristiano chiede ora di utilizzare questa esperienza e il generoso servizio di questi gruppi di volontari per realizzare una più attiva partecipazione di tutti i cristiani alla comunione del popolo di Dio e alla attuazione della sua missione.

Per quanto riguarda la presenza nel campo delle realtà temporali, non è mancato l'apporto responsabile dei cattolici italiani alla vita culturale, sociale, civile del nostro Paese. I Vescovi che hanno recentemente ricordato le responsabilità proprie e il doveroso impegno dei laici cristiani nella vita pubblica, intendono pure avvertire come quell'impegno non esaurisca la loro responsabilità nei confronti delle realtà temporali, che vanno vissute e animate dal di dentro, con rinnovata coerenza tra la fede e la vita, in ogni campo e ad ogni livello, nella consapevolezza di realizzare in tal modo il proprio servizio ai fratelli e la propria vocazione alla santità.

In questo corso di rinnovamento in continuità col passato, sebbene si manifestino talvolta inquietudini, proprie di ogni fase di transizione, che possono destare qualche preoccupazione, ci sono ancor più aspirazioni e fatti positivi; quali la più attiva e comunitaria partecipazione alla vita liturgica, il più profondo desiderio di accostarsi alla Parola di Dio e alla teologia, il rinnovarsi delle associazioni di Azione Cattolica e di altre organizzazioni dell'apostolato dei laici per una presenza più significativa in vari campi del lavoro pastorale, il moltiplicarsi delle inizia-

tive per la preparazione al matrimonio e dei gruppi di spiritualita' familiare, l'accresciuta volonta' di conoscere e vivere il senso cristiano della professione e di ogni impegno sociale, e cosi' via. Ha inoltre particolare valore e significato la piu' diffusa sensibilita' concreta del laicato ai problemi di dimensione universale come quelli della pace, della solidarieta' internazionale, del soccorso fraterno nelle situazioni di emergenza e alle zone in via di sviluppo.

La stessa presenza dei laici nei momenti piu' importanti della vita pastorale e l'intensificarsi del dialogo confidente e cordiale dei laici con i Vescovi e con il clero, sono segno che il laicato italiano va assumendo a tutti i livelli il suo posto di corresponsabilita' nella missione della Chiesa.

Mentre i Vescovi rilevano con soddisfazione e riconoscenza queste liete e promettenti realta', rilevano anche con viva preoccupazione pastorale la minore intensita' o addirittura la insufficienza di vita cristiana in molti battezzati. Consapevoli anche di questa situazione, i Vescovi, oltre a mettere allo studio un aggiornamento del contenuto e del metodo di tutta l'azione pastorale, hanno formulato, con l'aiuto degli stessi laici, orientamenti e risoluzioni in ordine ad alcuni problemi particolari.

Orientamenti e risoluzioni

Dalla considerazione, in generale, della spiritualita' propria dei laici e della loro partecipazione all'azione pastorale della Chiesa, i Vescovi sono passati a un esame della responsabilita' laicale in alcuni ambiti e settori che rivestono una particolare importanza (la famiglia, la cultura, il mondo del lavoro, il mondo giovanile); e hanno concluso con la proposizione di suggerimenti o direttive sul coordinamento delle varie forme di apostolato e in modo speciale sull'Azione Cattolica.

1. - Spiritualita' dei laici.

E' necessario che la vita spirituale dei laici sia tutta incentrata sul mistero di Cristo e della Chiesa; fondata sulle relazioni esistenti tra le realta' temporali e il mistero della redenzione; concepita come risposta d'amore al dialogo d'amore di Dio, che vuole tutti santi e collaboratori con Lui nel compimento del disegno di salvezza; aperta alla cordiale assunzione e alla promozione di tutti i valori umani, secondo lo spirito delle beatitudini evangeliche.

A tale scopo i Vescovi auspicano: una catechesi della fede piu' nutrita di S. Scrittura, di Tradizione, e di Magistero, ammodernata nel linguaggio, applicata alle circostanze concrete della vita dei laici; una liturgia incentrata sui sacramenti e specialmente sul Sacrificio eucaristico, piu' trasparente nei segni e piu' comunitaria nelle forme in modo che diventi davvero culmine e fonte dell'azione della Chiesa; una teologia, di cui sia anima la Parola di Dio, il cui scopo non sia soltanto di illustrare verita', ma di far vivere il mistero della salvezza, inserendosi nella cultura di oggi e aprendosi pienamente ai laici anche nel settore propriamente scientifico e di ricerca; una spiritualita' familiare, professionale

e sociale che renda i laici consapevoli di essere veri collaboratori di Dio nel perfezionare il mondo e nell'estendere le dimensioni e la santità del popolo di Dio; una testimonianza di opere di carità come espressione della Chiesa, comunità di amore soprannaturale, aperta alle istanze universali anche di ordine ecumenico; un impegno più vivo da parte dei laici nella ricerca del colloquio personale con Dio mediante la lettura e meditazione della Bibbia, gli Esercizi Spirituali e la direzione spirituale, il silenzio e il raccoglimento della vita interiore.

2. - Partecipazione dei laici all'azione pastorale della Chiesa.

L'Episcopato italiano incoraggia le più varie forme di partecipazione dei laici all'azione pastorale della Chiesa, a cui sono deputati in forza del Battesimo e della Cresima che rendono tutti i fedeli, ciascuno per la sua parte, corresponsabili della missione salvifica del popolo di Dio.

Questa partecipazione avviene attraverso una progressiva presa di coscienza della vocazione sacerdotale, profetica e regale, che i laici devono vivere nel modo a loro peculiare, come è chiaramente descritto negli articoli 34-36 della Costituzione "Lumen Gentium". Condizione essenziale per questa maturazione è lo sviluppo dei rapporti fra laici e Pastori, dal quale sono da attendersi molti vantaggi per la Chiesa. "In questo modo, infatti, è fortificato nei laici il senso della propria responsabilità, ne è favorito lo slancio e le loro forze più facilmente vengono associate all'opera dei Pastori", i quali "aiutati dall'esperienza dei laici possono giudicare con più chiarezza e opportunità sia in cose spirituali che temporali; e così tutta la Chiesa, sostenuta da tutti i suoi membri, compie con maggiore efficacia la sua missione per la vita del mondo" (L.G. 37)

3. - La famiglia

Considerando le attuali condizioni della famiglia nella società italiana, i Vescovi ritengono necessario che ne venga promosso lo sviluppo su tutti i piani, tenendo conto degli aspetti psicologici e pedagogici che sono in gioco, e soprattutto rendendo consapevoli i coniugi dei valori recati alla famiglia dal Sacramento del matrimonio. A questo fine auspicano che i coniugi vengano assiduamente educati a cogliere tali valori nella loro vita; e ritengono, allo scopo, particolarmente utili seri corsi di preparazione alla famiglia ed una costante appropriata catechesi.

La famiglia, come Chiesa domestica, sia aiutata a svolgere nel suo interno un'azione pastorale nella quale tutti i suoi membri convergano per uno sviluppo della loro personalità religiosa ed umana; e sia sorretta anche dall'esterno nelle forme che favoriscono l'unità della vita familiare e il contributo a essa di tutti i suoi componenti. Nasce di qui l'esigenza che la famiglia venga attivamente accolta entro la comunità ecclesiale. In particolare, nella Parrocchia va sviluppato l'apporto della famiglia alla vita liturgica, alla catechesi generale e specifica in ordine al matrimonio; vanno incoraggiate le iniziative delle famiglie per le famiglie, secondo le loro necessità materiali e spirituali e in ordine ai momenti ricreativi e al tempo libero; vanno promossi i gruppi di spiritualità coniugale e la comune partecipazione dei coniugi alle associazioni di apostolato; va giudicata opportuna la presenza di coniugi nei Consigli pastorali.

I Vescovi, da ultimo, richiamano l'apporto vitale della famiglia, con la sua testimonianza cristiana, alla formazione di un valido costume civile; e domandano che la società stessa, con adeguati ordinamenti giuridici, ne difenda l'unità e stabilità e ne promuova la dignità e l'ordinato sviluppo.

4. - Presenza nel mondo della cultura.

Nel quadro delle esigenze pastorali del mondo della cultura, i Vescovi giudicano di preminente importanza la formazione di laici colti, sia in ordine alla propria professione, sia un ordine al possesso di una adeguata conoscenza teologica; e la promozione di un'azione pastorale specifica nel mondo della cultura e nelle istituzioni culturali.

Di conseguenza, e' anzitutto vivamente attesa una piu' generalizzata apertura delle facoltà ecclesiastiche di laici sia nel caso che essi desiderino conseguire i gradi accademici, sia che vogliano integrare la loro formazione professionale con una approfondita conoscenza della Teologia. Mentre poi si constata con soddisfazione il fatto che in alcune facoltà ecclesiastiche siano stati chiamati dei laici come docenti per materie di loro specifica competenza, si auspica l'ampliarsi di un tale inserimento, affinché si possa sempre piu' realizzare quella collaborazione, indicata dal Concilio, tra coloro che si applicano alle scienze teologiche nei Seminari e nelle Università, e gli uomini che eccellono nelle altre scienze (cfr. G.S. 52). Una maggiore apertura ai laici della formazione scientifica in campo teologico sembra, tra l'altro, la unica possibilità di qualificarli convenientemente all'insegnamento della religione nelle scuole dell'ordine secondario.

I Vescovi italiani, mentre con soddisfazione notano il sorgere di corsi di teologia per laici e ne riconoscono la rispondenza a un bisogno sempre piu' largamente sentito, richiamano la necessità di porre ogni cura e attenzione, perché tali iniziative, pur differenziate secondo le diverse esigenze di ambiente o di settore, non decadano al livello di quella teologia minore e di facile divulgazione, che, secondo il recente documento della C.E.I., non corrisponderebbe alle reali esigenze dell'unico popolo di Dio.

Sembra anche altamente opportuno promuovere la presenza di laici culturalmente qualificati nei vari organismi operativi attraverso i quali l'Episcopato esplica la sua attività, affinché, a qualsiasi livello, sia sempre assicurato il contributo dell'esperienza culturale propria dei laici. Particolare attenzione dovrà essere data alla formazione spirituale e culturale di coloro che operano nella scuola, valorizzando convenientemente le associazioni cattoliche impegnate in questo settore.

5. - Vita sociale e mondo del lavoro.

Di fronte alla situazione sociale del Paese, i Vescovi manifestano la loro soddisfazione per la crescita civile in atto, non senza esprimere la loro viva sollecitudine per uno sviluppo sempre piu' equilibrato sul piano territoriale e settoriale che promuova una effettiva partecipazione e sicurezza di tutti.

Per quanto si riferisce al mondo del lavoro, constatate le profonde e rapide trasformazioni che hanno modificato in pochi anni precedenti secolari rapporti, si afferma l'urgenza che tutta la Chiesa in Italia - Vescovi, Sacerdoti, Religiose e laici, e i lavoratori in particolare - prenda viva coscienza della realta' in vista di predisporre una coerente azione pastorale che apra ai lavoratori una piu' ampia partecipazione alla missione della Chiesa. La varieta' delle situazioni del Paese esige inoltre che attraverso indagini e iniziative appropriate, vengano, a livello regionale e locale, approfonditi i piu' gravi problemi che condizionano la maturazione umana e cristiana dei lavoratori.

Tenuta presente poi la diversa psicologia delle varie categorie, sembra doveroso affermare, per tutti i responsabili, il dovere e la prioritarieta' di ricercare una pedagogia che porti a vivere coscientemente i valori dell'umana dignita', della solidarieta' nella vita associativa e della fraternita' a livello nazionale e mondiale. Percio', oltre a riconoscere e incoraggiare ogni buona volonta', che si esprime in questo campo, i Vescovi d'Italia riconfermano la loro fiducia nell'azione dei Sacerdoti e negli organismi dei laici impegnati nella evangelizzazione e nella animazione cristiana del mondo del lavoro, o che si ispirano ai principi sociali cristiani, sottolineando l'esigenza di un organico coordinamento degli sforzi e la necessita' di sacerdoti particolarmente preparati e incaricati a svolgere questa delicata e nobile missione.

6. - Azione pastorale nel mondo dei giovani.

Rilevata la prevalente consistenza positiva degli atteggiamenti della gioventu' di oggi, i Vescovi affermano in particolare l'esigenza di un'opera formativa basata su cio' che e' essenziale e impegnativo, che aiuti i giovani a scoprire e approfondire il mistero di Cristo, a impegnarsi nella comunita' ecclesiale, a inserirsi positivamente nella societa' civile, prendendo coscienza dei diritti della persona umana (la giustizia, la pace, la liberta', la verita', ecc.) e della solidarieta' fra gli uomini, e che sia attuata da educatori, che sappiano crescere con loro e stabilire un rapporto educativo coerente ed esigente.

Percio' e' necessario instaurare un abituale dialogo cordiale e fiducioso tra Vescovi, Sacerdoti e giovani, per dare risposta agli interrogativi e alle istanze presentati dalla vita religiosa e sociale, riconoscere la validita' delle associazioni giovanili di apostolato organizzato, nel loro vivace pluralismo di forme, e specialmente di quelle di Azione Cattolica: sia raccomandato alle stesse un grande slancio missionario, una completa disponibilita' verso tutti, una particolare attenzione agli ambienti.

In sede diocesana e nazionale tutti gli organi responsabili della pastorale sentano la necessita' della presenza dei giovani, siano attenti alla problematica che li riguarda; seguano con oculata prudenza il problema della coeducazione bene intesa e attuata in forme adeguate; promuovano strumenti adatti di studio, di formazione, di documentazione, di collegamento.

7. - Coordinamento delle organizzazioni dell'apostolato.

Il coordinamento delle varie forme di apostolato ha la sua prima ragione nella natura della Chiesa come comunita' gerarchica. Ai Pastori compete

il dovere di coordinare opportunamente le testimonianze individuali e le varie forme di apostolato associato per un'azione concorde in vincolo di carità. Elemento essenziale dell'apostolato cristiano è l'unione con il Vescovo. Al Vescovo spetta il riconoscere se una iniziativa possa denominarsi "cattolica" (A. A. 24); egli deve avere la sollecitudine di non lasciar disperdere nessuna energia e di promuovere le varie forme di apostolato ed inserirle nell'azione pastorale in vicendevole rispetto, in reciproca stima, ognuna come contributo positivo alla missione della Chiesa.

Strumenti validi per la mutua collaborazione delle varie associazioni ed iniziative laicali sono - a vari livelli - i Consigli pastorali e le Consulte per l'apostolato dei laici. I primi sono l'organo nel quale laici, clero e religiosi si adunano intorno al Pastore per la elaborazione dei programmi pastorali: le Consulte rappresentano l'incontro tra le varie organizzazioni di apostolato al fine di uno scambio di esperienze, di studio e di intesa operativa nel rispetto della natura e dei fini propri di ciascuna opera. È opportuno sviluppare l'azione delle Consulte nazionali e diocesane anche per settori. Al lavoro dei settori è bene siano associati esperti di varia provenienza.

Le Consulte e gli stessi Consigli pastorali richiedono ulteriori precisazioni per quanto riguarda i membri che ne debbono far parte, le modalità di lavoro ed i rapporti con altri organismi. Pare utile evitare nuove strutture dove non se ne veda la oggettiva utilità. Esperienze ordinate e multiformenti apriranno la via a più validi ordinamenti.

8. - L'Azione Cattolica.

I Vescovi, nell'apprezzare il generoso impegno dei laici italiani nelle varie forme di apostolato, individuale e organizzato, nei piccoli gruppi e nelle organizzazioni nazionali, vi riconoscono un segno della vitalità della comunità cristiana e la volontà di una più matura e responsabile partecipazione alla missione della Chiesa.

In questa prospettiva si considera in modo particolare l'Azione Cattolica per il suo più importante ed essenziale servizio che ha svolto od è chiamata a svolgere nella Chiesa italiana con una tipica assunzione di responsabilità laicale, in collaborazione più intima con la Gerarchia.

In conformità alle indicazioni del Concilio e del Magistero Pontificio e alle necessità dell'apostolato della Chiesa nel nostro Paese, l'Episcopato Italiano rinnova in proposito la sua scelta pastorale, riconoscendo l'attualità e la fondamentale funzione dell'Azione Cattolica nella collaborazione all'azione apostolica della Chiesa, quale scuola di formazione alla santità e all'apostolato, lievito nel popolo di Dio, forza di azione missionaria; le riconferma perciò la sua fiducia e la raccomanda ai laici, come generoso volontariato per un indispensabile servizio al rinnovamento della Chiesa voluto dal Concilio. Chiede al clero, ai religiosi e alle religiose l'impegno particolare nel collaborare alla promozione dell'Azione Cattolica e nell'offrirle assistenza e amicizia.

I Vescovi, considerando lo sforzo di rinnovamento già iniziato, auspicano che sia portato coraggiosamente a termine, affinché l'Azione Catto-

lica, alla luce delle nuove esigenze e delle caratteristiche riconosciute dal Concilio e dal Magistero Pontificio, ritrovi accresciuta la sua interna vitalità spirituale, la sua efficienza organizzativa, il suo servizio alla Chiesa e a tutti i fratelli.

Conclusione

Nell'esame di questi vari problemi pastorali, attinenti il laicato in Italia, i Vescovi hanno tenuto in assidua considerazione, come sicura guida, le indicazioni e gli orientamenti espressi dal Santo Padre nel messaggio inviato alla loro Assemblea per mezzo dell'Eminentissimo Segretario di Stato.

Al Santo Padre, perciò, essi esprimono, con il clero e con tutto il laicato, vivissima riconoscenza; e fanno proprio con gioia il voto da Lui formulato nel corso della solenne concelebrazione in San Pietro il 22 febbraio: "Un dono, in proposito porteremo con noi da questo incontro: quello di rendere perenne l'unità, che qui dà coscienza alla Chiesa italiana di una sua nuova esistenza storica, d'un suo impegno a vivere nella medesima carità".

Espressione e mezzo insostituibile di questa "nuova esistenza" è il rinnovamento della sensibilità e della presenza apostolica del laicato: e cioè - come auspicio il Santo Padre - la sua "organica solidarietà di intenti, di responsabilità, di azione nella compagine del Popolo di Dio". In ordine a tale meta, i Vescovi confidano che vengano accolti e attuati questi loro suggerimenti e direttive.